



**VOLTI
QUOTIDIANI**



DIMMI IL TUO NOME

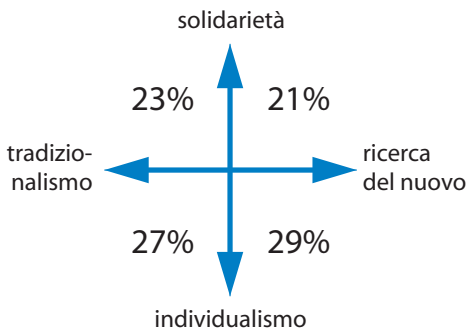
VOLTI QUOTIDIANI

Il passo iniziale che siamo invitati a fare è quello di prendere coscienza che la fede in Gesù Cristo si incarna concretamente in una trama quotidiana di relazioni umane, entro cui prende forma e si gioca l'esistenza cristiana. Modellata su Gesù Cristo, essa mantiene un'intima apertura verso l'altro, il prossimo vicino e lontano.

❖ DALLA VITA ALLA PAROLA

INTERROGHIAMOCI

- Molte esperienze di vita sembrano trasmettere l'idea che l'affermazione di sé sia l'unico vero obiettivo che valga la pena di perseguire.
- Ricerche sociologiche dipingono una società italiana come spaccata tra la voglia di spendersi per gli altri e la difesa del proprio interesse a scapito degli altri.



Lungo l'asse tradizionalismo-ricerca del nuovo, la popolazione italiana si ripartisce su percentuali pressoché equivalenti: 50 - 50%.

Lungo l'asse solidarietà-individualismo, invece, prevale di gran lunga il valore dell'individualismo: 44 - 56% (indagine sui valori: FABRIS, 2007)





DIMMI IL TUO NOME

Questa indagine sembra confermata da un'altra ricerca dell'IREF-ACLI, che così sintetizza la diversa sensibilità delle persone alla responsabilità sociale e civile:

Si nota subito che nel nostro Paese esiste una frattura vistosa: circa la metà della popolazione (gli "italiani con le mani in tasca": 47,1%) è distaccata dalla sfera pro-sociale, ovvero non svolge attività di volontariato, non aderisce alle organizzazioni del terzo settore, non pratica forme di consumo responsabile, non elargisce denaro a scopo filantropico.

Un'altra parte della popolazione, invece, (22% ca.) è disposto a "mettere mano al portafoglio", ma non a coinvolgersi di più.

Un'altra parte, più ridotta (15%) è vicina alle minoranze attive che agiscono in senso pro-sociale e, se sollecitata, accetta di dare anche una mano dall'esterno.

*Infine un 16% milita in associazioni, in progetti, spende di suo e si spende, si assume direttamente degli obiettivi, cerca fondi, realizza eventi (ulteriori approfondimenti si possono trovare nell'articolo di I. DE SANDRE, *Dare virtù in una società plurale e 'a responsabilità limitata'*, «Dialoghi» n. 4, dicembre 2007, pp. 20-27).*

Per la discussione:

- può essere interessante chiedersi se l'immagine presentata dalle ricerche sociologiche venga confermata o smentita dall'esperienza dei membri del gruppo.
- Allo stesso modo è importante capire quanto questa atmosfera culturale incida sull'esperienza di fede personale; quanto finisca per orientare e condizionare l'esperienza ecclesiale e di gruppo.
- Un altro punto di discussione può riguardare la qualità della relazione interpersonale. La pubblicità ci presenta una relazione umana sempre più gestita in termini funzionali e strumentali. Ma non tutte le relazioni interpersonali sono di questo genere. Esistono relazioni profonde, come emerge dalla poesia di Giuseppe Ungaretti, scritta durante la vita di trincea della Grande Guerra (è datata 15 luglio 1916), che proponiamo.



FRATELLI

*Di che reggimento siete
fratelli?*

*Parola tremante
nella notte*

Foglia appena nata

*Nell'aria spasimante
involontaria rivolta
dell'uomo presente alla sua
fragilità*

Fratelli



I SEZIONE • DALLA VITA ALLA PAROLA

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo secondo Marco:

Andarono a Cafarnao e, entrato proprio di sabato nella sinagoga, Gesù si mise ad insegnare. Ed erano stupiti del suo insegnamento, perché insegnava loro come uno che ha autorità e non come gli scribi. Allora un uomo che era nella sinagoga, posseduto da uno spirito immondo, si mise a gridare: «Che c'entri con noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci! Io so chi tu sei: il santo di Dio». E Gesù lo sgridò: «Taci! Esci da quell'uomo». E lo spirito immondo, straziandolo e gridando forte, uscì

da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Una dottrina nuova insegnata con autorità. Comanda persino agli spiriti immondi e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque nei dintorni della Galilea.

E, usciti dalla sinagoga, si recarono subito in casa di Simone e di Andrea, in compagnia di Giacomo e di Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli, accostatosi, la sollevò prendendola





DIMMI IL TUO NOME

per mano; la febbre la lasciò ed essa si mise a servirli.

Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano afflitti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino si alzò quando ancora era buio e, uscito di casa, si

ritirò in un luogo deserto e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce e, trovatolo, gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove per i villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni (*Mt* 1,21-39).

CONFRONTIAMOCI

La giornata di Cafarnao

Il tema proposto dalla "unità" letteraria marciana, noto come "giornata di Cafarnao" rimanda direttamente a quello della storicità di Gesù, ovvero a quello della importanza di cogliere la dimensione squisitamente umana eppure intimamente divina di Gesù. Seguirlo nella sua quotidianità significa allora cogliere le modalità con le quali il Figlio di Dio ha interpretato, vissuto la nostra umanità, iniziando a svelarne il volto autentico.

In questa "giornata", Gesù è presentato nella sua terra, tra la sua gente, dove ha vissuto per circa trent'anni, condividendo la normalità dell'esistenza. L'inizio della sua missione parte proprio da questa quotidianità. Come spende Gesù il tempo? Dove va?

L'evangelista ci offre alcune istantanee che ritraggono Gesù in diversi luoghi: nella sinagoga il giorno di sabato, nella casa di Simone; sul finire della giornata alle porte della città, all'alba nel deserto. Cosa ne fa Gesù del tempo e delle occasioni che incontra? Agisce, opera, annuncia il Regno, intesse relazioni umane, comunica se stesso e di se stesso matura una coerente consapevolezza.

In un primo tempo, proprio di sabato, Gesù insegna nella sinagoga, abita il tempio in modo nuovo, stupefacente, come uno che ha auto-





rità. Egli annuncia il compimento, iscritto nella creazione, ma deturpato dal male, dall'azione di satana. Non è un caso che i primi a fronteggiare l'azione di Gesù siano proprio i demoni, forze del male, che sfigurano l'uomo. Sembra che il guastafeste sia Gesù; ma in realtà egli viene a liberare dal male, che rovina il progetto originario di Dio, un male che per assurdo sta annidato tranquillo nella stessa sinagoga, nel luogo della preghiera e dell'insegnamento religioso.

Successivamente, Gesù entra nella casa di Simone e ne guarisce la suocera: questo miracolo, raccontato con sobrietà, anticipa il profilo dell'uomo che Gesù è venuto a rivelare: l'uomo del servizio, della carità. Contro le forze del male che generano egoismo e individualismo, la lotta sarà ben più dura e cruciale. Qui godiamo di un anticipo sul finale.

L'azione di liberazione dal male continua e si allarga ai malati e agli indemoniati della città, a coloro che nel fisico e nell'anima portano il peso delle ferite. All'alba, Gesù è ritratto in una nuova situazione: è solo nel deserto a pregare, a curare la relazione fondamentale con il Padre, fonte della sua vita. Infine emerge un piccolo scorcio della prima comunità: i suoi lo cercano, forse per trattenerlo, entusiasti del successo che Gesù sta ottenendo, evento propizio da sfruttare ancora un po'. Ma la libertà di Gesù lo conduce oltre, la sua missione ha un orizzonte diverso.

Queste diverse scene concorrono a mostrare una costante della storia di Gesù. Egli, il Figlio del Dio altissimo, non sceglie una posizione superiore al contesto quotidiano d'esistenza; tutt'al contrario, si immerge sin dall'inizio della sua missione nella storia viva degli uomini, spende il suo tempo ponendosi in relazione continua con chi ha di fronte, si rende disponibile ad assumere su di sé il vissuto personale, per redimerlo e liberarlo da quanto lo opprime.

Nella normalità della sua giornata, Gesù incontra occasionalmente diversi volti, non si sottrae a nessun "faccia a faccia", mostra un'univoca intenzione di bene. La sua apertura a chi ha di fronte diviene incontro per il bene di una - la suocera di Pietro -, di molti - i malati -, di tutti - la città intera. Prende forma la sua azione di evangelizzazione, il cui significato autentico dice proprio "liberazione dal male": scacciando i demoni, egli non si limita a una intimidazione,



DIMMI IL TUO NOME

ma risana le relazioni di asservimento, di ricatto, di menzogna per restituirle alla libertà dei figli di Dio, contro il sospetto che l'egoismo sia l'ultima parola sulla nostra vita.

Oltre duemila anni di Cristianesimo ci hanno forse abituato a questa novità sconvolgente della prossimità di Dio, che così finisce quasi per essere una notizia vecchia. Eppure, il Dio che Gesù annuncia e al tempo stesso rende presente, si fa prossimo, entra nella vita; e proprio per questo è chiamato Dio-con-noi (cfr. GS 32).

Volti quotidiani, volti fraterni

È senza dubbio un messaggio forte quello che viene da questo quadro della vita di Gesù di Nazaret; un messaggio da cui ricavare il modello cui confrontare la nostra quotidianità, i modi con i quali ci lasciamo incontrare da Lui e viviamo le relazioni con gli altri e con Dio.

È un fatto che senza rigenerare e rispecchiare continuamente il nostro volto nel volto del Padre, i nostri rapporti si rattrappiscono, si induriscono, rischiano di lasciar convivere il bene accanto al male, il demone accanto alla Parola, la relazione buona con la relazione ambigua. Magari non si è cattivi, ma si vive con l'altro una relazione mediocre, un po' blanda, incapace di bene; si inizia a pensare che il problema sono gli altri, che "chi fa per sé fa per tre". In questo modo si perde di vista il progetto originario della creazione, dove Dio, che è relazione trinitaria, crea l'uomo non da solo, ma maschio-femmina, la coppia (*Gen 1,28-30*). E lo crea così, perché non vuole che sia solo (*Gen 2,18*). Essere uomini è perciò essere persone, soggetti singoli ma sempre in relazione tra di loro, fatti per una dimensione sociale di carità e di condivisione, sempre, ad ogni condizione e ad ogni costo. E di questa apertura all'altro, della capacità di farsi prossimo, Dio chiederà conto a ciascuno. Così ci ricorda anche un passo della *Gaudium et Spes* (n. 25) *Dalla natura sociale dell'uomo appare come il perfezionamento della persona umana e lo sviluppo della società siano interdipendenti. (...) Poiché dunque per l'uomo la vita sociale non è qualcosa di accessorio, l'uomo cresce in tutte le sue doti e può rispondere alla sua vocazione mediante la relazione con gli altri, i mutui doveri, il colloquio con i fratelli.*





Come Gesù, che cammina nella nostra storia in modo disarmato, senza frapporre tra sé e gli altri alcuna barriera, alcuna discriminazione, ma si fa compagno degli uomini che sono sulla sua strada, allo stesso modo il discepolo di Gesù intesse relazioni significative con quanti incontra, senza selezionarli a priori in base a criteri economici, di razza, di provenienza. Questo interessamento non è un *optio-nal*, un di più che si aggiunge a una fede già perfetta in sé; esso, in verità, costituisce lo specifico e il carattere essenziale del cristianesimo. Nella società contemporanea, poi, tutta ripiegata su di sé nella difesa ossessiva dei propri interessi, questa apertura piena di fiducia verso l'altro, fratello e non nemico, è una testimonianza quanto mai eloquente della qualità dell'esistenza nuova in Cristo. Riscoprire nel volto di ogni uomo il volto trasfigurato di Gesù Cristo è vero esercizio di cristianesimo. Non ci nascondiamo la difficoltà di far questo; ma non possiamo più nemmeno continuare a ignorare che questa è la volontà di Dio, *che - ricorda la GS al n. 24 - ha cura paterna di tutti e ha voluto che tutti gli uomini formassero una sola famiglia e si comportassero tra loro con animo fraterno*. Affermare, rivendicare, difendere, promuovere la comune discendenza divina dell'intera umanità, aldilà di tutte le differenze di natura e cultura, è oggi segno di contraddizione rispetto ai valori – in verità: disvalori – che l'epoca contemporanea va diffondendo. C'è bisogno di autentici testimoni di fratellanza; persone che sappiano stabilire relazioni quotidiane normalmente aperte, fiduciose, insieme capaci di dedizione misericordiosa e di autentica ricerca di verità... sapendo sia che la prossimità non significa buonismo ingenuo, sia che la ricerca di verità non può essere usata come un'arma implacabile.

Una lezione di autentica umanità

Da questo confronto con la pagina della giornata di Gesù a Cafarnao possiamo trarre una lezione di autentica umanità: la persona di Gesù, nella sua concretezza umana, ci offre un modello per coniugare in modo autentico misericordia e verità, ci indica cosa significa affermare la dignità della vita, in tutte le sue forme e situazioni, ci sollecita a essere testimoni del Vangelo della vita dentro la nostra quotidianità, così come i testi del magistero ci rammentano.

I SEZIONE • DALLA VITA ALLA PAROLA





DIMMI IL TUO NOME

Il suo sanare, guarire, liberare dal male ci ricorda che la nostra umanità è segnata dal peccato, dall'egoismo, da cui ci liberiamo con l'aiuto della grazia e non da soli. La fragilità della nostra creaturezza non è una trappola mortale, ma ci rimanda alla relazione fondata e vivificante con il Padre.

La trama di relazione entro cui Gesù si inserisce e nella quale si compromette, evidenzia anche la natura sociale del nostro essere persone; questa socialità chiede di essere curata, praticata, rigenerata quando intaccata dal peccato. La vita della comunità cristiana può divenire luogo prezioso di formazione, di ascolto della Parola e anche segno dentro la storia nell'esprimere una fraternità bella, capace di superare una diffidenza desolante e mortificante. Imparare insieme a intravedere volti fraterni laddove vengono visti solo volti anonimi è forse il grande miracolo che può salvare l'umanità del nostro tempo dalla perdita di sé e della propria dignità. È ciò che fa riconoscere il vero discepolo di Gesù.

PER APPROFONDIRE

Compendio del Catechismo della Chiesa cattolica 358. *La dignità della persona umana si radica nella creazione a immagine e somiglianza di Dio. Dotata di un'anima spirituale e immortale, di intelligenza e di libera volontà, la persona umana è ordinata a Dio e chiamata con la sua anima e il suo corpo alla beatitudine eterna.*

Gaudium et Spes 22. *Egli, che è "immagine del Dio invisibile" (Col 1,15), è anche l'uomo perfetto, che restituisce ai figli di Adamo la somiglianza divina, deformata dopo il primo peccato. Poiché in lui la natura umana è stata assunta, non distrutta, per ciò stesso anche in noi essa è stata innalzata a una dignità sublime. Egli, Figlio di Dio, con la sua incarnazione, si è unito in un certo senso a ogni uomo. Ha lavorato con mani umane, ha pensato con mente umana, ha agito con volontà umana, ha amato con cuore umano. Nato da Maria Vergine, si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi, escluso il peccato.*





Gaudium et Spes 30,1. *(Si deve superare l'etica individualistica). La profonda e rapida trasformazione delle cose esige con più urgenza che non vi sia nessuno che, non curandosi del corso degli eventi o intorpidito dall'inerzia, indulga a un'etica puramente individualistica.[...]*

2. *Tra i doveri principali dell'uomo moderno, sia sacro per tutti includere e osservare gli obblighi sociali. Quanto più il mondo si unifica, tanto più evidentemente gli obblighi degli uomini oltrepassano le categorie particolari e si estendono progressivamente al mondo intero. Ciò non può avvenire se i singoli uomini e le loro comunità non coltivano le virtù morali e sociali in se stessi e non le diffondono nella società, cosicché vi siano davvero uomini nuovi e artefici di una nuova umanità, con il necessario aiuto della grazia divina.*

Gaudium et Spes 32. *Lo stesso Verbo Incarnato volle essere partecipe della convivenza umana. Intervenne alle nozze di Cana, entrò nella casa di Zaccheo, mangiò con i pubblicani e i peccatori. Egli ha rivelato l'amore del Padre e la nobile vocazione degli uomini, citando gli eventi sociali più ordinari e facendo uso di termini e di immagini della comune vita quotidiana. Sottomesso volontariamente alle leggi della sua patria, ha santificato le relazioni umane, particolarmente quelle familiari, dalle quali hanno origine le realtà sociali. Volle vivere la vita di un lavoratore del suo tempo e della sua terra.*

(Cfr. anche CdA I fedeli laici 535-540)